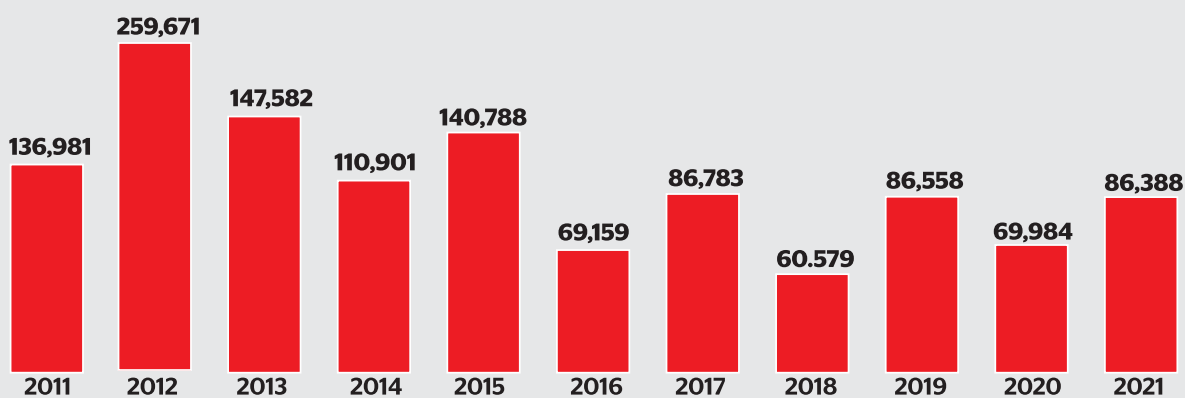




Poi una missiva ai presidenti delle Camere: assolvere subito i compiti costituzionali sulla Consulta

La situazione è drammatica

Quando vanno a scadenza i bond italiani? in miliardi di euro



Fonte: Bloomberg, dati 3 agosto 2011

LA LETTERA

L'ESIGENZA DI FARE PRESTO

Stralci della missiva del Presidente. «Come è noto, il Parlamento in seduta comune deve procedere alla elezione di un Giudice della Corte Costituzionale in sostituzione del prof. Ugo De Siervo, cessato dalla carica il 29 aprile 2011, e di un componente "laico" del Consiglio Superiore della Magistratura in sostituzione dell'on. avv. Matteo Brigandi, decaduto dalla carica il 13 aprile 2011. Purtroppo, anche nella seduta di ieri, come nelle sedute precedenti, l'Assemblea non è risultata in numero legale. Appare indispensabile investire i Gruppi Parlamentari della responsabilità di una ricerca di soluzioni concordate che rendano concreta la prospettiva di un risultato utile. Si tratta, infatti, di adempimenti che richiedono - come prescritto dalla legge, nello spirito della Costituzione - ampie convergenze. Sono certo che vi adopererete per agevolare il rapido conseguimento di una decisione».

Il governo nel panico prepara una nuova stretta sull'anzianità

L'aut aut di Francoforte e l'insufficienza della manovra stanno convincendo molti nell'esecutivo della necessità di una ulteriore misura in materia previdenziale

Il retroscena

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdgiovanni@unita.it

Il colpo arriva alle 16 di un giorno che avrebbe dovuto filare liscio come l'olio. Le dimissioni polemiche di Juergen Stark dal Board della Bce seminano il panico in Borsa e il terrore nelle stanze del governo. La manovra che si voleva blindare alla Camera, mettendo la parola fine alla saga estiva più intricata degli ultimi 20 anni, potrebbe non bastare. Il rallentamento del Pil certificato dall'Istat, gli scossoni di Borsa, il volo del differenziale tra i titoli pubblici italiani e quelli tedeschi, la crisi di credibilità in Europa: tutto questo pesa come un macigno sui conti italiani. Ma lasciare aperte nuove opzioni sarebbe un boomerang esplosivo. «Se non si chiude su-

bito, qui ci massacrano», si mormorava ieri nelle stanze del tesoro. D'altro canto - osservano alcuni tecnici - abbiamo fatto quello che ci è stato chiesto: se continuerà ad andare male le responsabilità andranno trovate altrove.

In ogni caso il ciclone non si è ancora placato. Giulio Tremonti sa bene che l'Italia è un Paese troppo grande per essere salvato dal Fondo europeo (a differenza degli altri Stati periferici), e troppo fragile per dirsi fuori pericolo. Così il governo prepara un piano B, magari da far scattare subito dopo il varo della manovra. Secondo indiscrezioni i tecnici del Tesoro, insieme a quelli del Lavoro starebbero rimettendo le mani al capitolo pensioni. Non si conoscono ancora i dettagli dell'operazione: forse ancora un ritocco a quelle delle donne. O magari un anticipo delle anzianità. Certo, il vincolo politico della Lega è forte. Ma a mali estremi, estremi rimedi.

Così si ragiona nelle stanze dell'esecutivo, dove si attende lunedì con il fiato sospeso: dopodomani è in programma infatti un'asta di Bot annuali per un valore di 7,5 miliardi, e il giorno dopo quasi altrettanto di Btp. Entro settembre il Tesoro dovrà collocare sul mercato complessivamente 30-35 miliardi. Di qui a fine anno le emissioni saranno arrivate a 120 miliardi, per un valore complessivo di 400 miliardi nel 2011, che salgono tra i 430 e i 450 l'anno prossimo. Questo per le nuove emissioni, su cui si farà sentire il differenziale con il Bund. Un balzo di 30 punti come quello di ieri crea una falla di circa 5-6 miliardi nelle casse pubbliche. Anche se quel numero è solo teorico, perché uno scostamento di un solo giorno non incide. C'è da aggiungere che lo spread di oggi sconta anche il crollo dei tassi tedeschi, arrivati a quote inimmaginabili. Berlino riesce a vendere il Bund decennale offrendo l'1,77%: per gli investitori significa accettare interessi reali negativi per 10 anni. A questo è arrivata la credibilità del «rigore» tedesco. Il Bund vale quasi come bene rifugio, da cassetista. L'Italia deve sborsare invece interessi tra i 5,40 e 5,45: la distanza è netta.

E non c'è solo da vendere: c'è anche da rimborsare i titoli già venduti che arrivano a scadenza. Quest'anno ci si fermerà a 140 miliardi, ma l'anno prossimo si arriverà quasi a 260. È il 2012 l'annus horribilis per Tremonti. Per questo il minsitro non cede alle sirene della sua maggioranza. Tremonti ieri ha seguito da lontano il caso Italia, osservando un algido silenzio come ormai gli capita da molto tempo. Ha partecipato al vertice delle finanze dei Paesi del G7 insieme ai governatori del gruppo dei Grandi, riuniti a Marsiglia. Un summit da brivido, con l'Europa in subbuglio e l'euro a picco rispetto al dollaro. Silenzio assoluto dai partecipanti italiani. Né Tremonti, né Mario Draghi hanno voluto rilasciare dichiarazioni. Il ministro ha preferito lasciare la scena a Silvio Berlusconi, con i suoi soliti slogan da «predellino» davanti ai giovani di Atreju. Un altro segnale di gelo, o comunque di distanza tra Via Ventiseptembre e Palazzo Chigi. ♦